

L'OMINO GIALLO

L'omino giallo cominciò a sputare a raffica come se avesse bisogno di liberarsi di qualcosa che gli dava fastidio. Una domanda: ma è possibile che ai giorni nostri i cinesi debbano ancora sputare ovunque?

Ma torniamo a noi. Uno di questi terminò la sua corsa addirittura sui piedi di una signora che, fortunatamente, non si accorse di nulla. Allora mi chinai quasi di soppiatto e raccolsi il prezioso foglietto che, come una foglia staccata dal vento d'autunno, aveva danzato leggero nell'aria prima di posarsi sul suo destino.

Era l'A 142, la lettera più preziosa, quella più ambita e desiderata da chi, come me, si prenota per andare all'arrembaggio, in una battaglia navale in cui non bisogna affondare alcuna portaerei, incrociatori o cacciatorpediniere ma solo cercare di avvicinarle. La A di Alessia, ragazza mora dai capelli lunghi e lucenti, conosciuta all'Ufficio postale di Roma 3 solo perché le avevo dato il biglietto preso appositamente in più dal mio amico di colore giallo, provvisto di una livrea con i bottoni d'argento, quasi a dargli importanza. Il numero con la lettera A, quella relativa alla prenotazione per poter pagare i bollettini di conto corrente, la più richiesta e ricercata da tutti gli utenti.

Io sono solito prenderne due o tre – se non di più - magari intervallati da altri numeri, in modo da poter avere il tempo di studiare la situazione. Guardarmi intorno e osservare quale lettera stringono tra le mani le ultime arrivate, oltre all'immane cellulare, ormai irrinunciabile protesi dei tempi moderni. E fateci caso, il telefonino più alla moda, l'ultimo modello di iPhone, è puntualmente ed immancabilmente in mano ad una donna. Anche le loro chiacchiere vengono così in mio aiuto. La irrefrenabile voglia di parlare e di spettegolare su tutto e di tutti, le costringe ad effettuare continue ricariche che fanno ancora il mio gioco.

Alla faccia della privacy, quando qualcuna di loro detta il numero di cellulare all'addetto allo sportello, memorizzo immediatamente i preziosi numerini per poi inviarle un sms e complimentarmi per il vestitino all'ultima moda, le scarpe di

vernice nera o le superbe gambe lisce ed abbronzate. Mentre la curiosità femminile penserà al resto...

Pacchi e lettere raccomandate mi raccomandano invece di prendere la lettera P, meno ricercata ma ambita da segretarie inviate all'ufficio postale dal proprio capo o da signore desiderose di spedire un pacchettino regalo di colore giallo o blu Pantone con tanto di fiocco stampato sopra. Il far risparmiare loro del tempo prezioso mi regalerà un sorriso, un semplice grazie o una conversazione altrimenti irrealizzabile. Come quella volta con Patrizia, Patty per gli amici, con cui passai una notte di fuoco sempre grazie al mio amico muso giallo, con una gamba sola, i bottoni sempre più lucidi a causa del continuo pigiare delle dita e due bocche dalle labbra sottili ma in grado di alternarsi a vicenda se solo una abbia problemi di parola o di emissione.

Infine la E, vocale riservata ai correntisti ma che mi fa tornare in mente Emanuela, una biondina tutto pepe alle prese con dei problemi con il suo Postamat. Anche lei dolce e carina con me, dopo che le avevo permesso di passare avanti ad un signore veramente scorbutico, che ancora si sta domandando come abbia fatto quella ragazza arrivata dopo di lui ad avere un numero inferiore al suo.

Per non parlare dell'espositore di libri, luogo dove poter carpire i gusti della donna prescelta ed intavolare così una discussione interessata. Tra penne, quaderni e faccine di pupazzetti di peluche che sembrano sorridere compiaciuti alle mie *avances*. Mi sento un' APE sulla corolla dei fiori, un insetto alla continua ricerca di polline, voglioso di posarsi di fiore in fiore. E, guarda caso, la A, la P, e la E, sono proprio le lettere appuntate sulla giacca dell'omino giallo come onorificenze al merito, insignite appositamente per comporre il nome del laborioso insetto.

E come tale, ne avrei da raccontarvene ancora delle belle ma una voce femminile entra nella mia stanza riuscendo ad attraversare la porta chiusa come una lama calda nel burro.

“Chi va alla Posta?”

“Ioiooooooooooooo.”

È la risposta che riecheggia in casa ogni qualvolta mia madre porge la faticosa domanda. Dopotutto, sono solo un bamboccione disoccupato, con la passione dei fiori e senza ancora alcuna voglia di dover pensare a pagare le mie bollette. Per il momento mi bastano quelle di famiglia e dei vicini di casa. Anzi, qualcuno ha bollettini di conto corrente da darmi? Mi raccomando: soldi spicci.